



## Documento su **Linee Guida** e **Bando VQR 2015-2019**

*a cura della Commissione Presidio alla Qualità  
Area Ricerca e Terza Missione*

*Dipartimento Economia e Management (DEM), Università di Ferrara*

(27 gennaio 2020)

1. La Commissione Presidio alla Qualità, Area Ricerca e Terza Missione del DEM ha preso in esame le **Linee Guida** relative alla prossima VQR 2015-2019 (DM n.1110 del 29 novembre 2019) ed il **Bando VQR 2015-2019** (Decreto ANVUR del 3 gennaio 2020) e redatto il presente documento in data 27 gennaio 2020.
2. Tenendo conto della esperienza maturata nel campo della valutazione con le precedenti due tornate VQR1 (2004-2010) e VQR2 (2011-2014), forte dall'essere Dipartimento di Eccellenza per gli anni 2018-22 e sulla base delle linee dipartimentali espresse nei documenti redatti ed approvati dal DEM nel settembre 2018<sup>1</sup> e nel maggio 2019<sup>2</sup> (allegati al presente documento) esprime una valutazione *sostanzialmente negativa* sulle **Linee Guida** e *totalmente negativa* sul **Bando**, in quanto sia il primo che il secondo non costituiscono affatto una discontinuità rispetto ai precedenti esercizi VQR che sono stati già oggetto di valutazione critica da parte del DEM nei documenti sopra riportati, e soprattutto sono stati variamente ed ampiamente oggetto di critiche da parte della comunità scientifica come modelli di valutazione inadatti al progredire della ricerca scientifica, all'utilizzo per la distribuzione delle risorse umane ed economiche destinate alla ricerca, e neppure hanno rappresentato modelli coerenti con gli approcci più avanzati adottati nel campo della valutazione a livello internazionale.
3. La valutazione negativa espressa ha valenza sia di tipo *generale* sull'impianto dell'esercizio di valutazione, sia di tipo *specifico* su particolari criticità presenti nelle **Linee Guida** e nel **Bando** richiamati sopra.

---

<sup>1</sup> Documento DEM sulla Valutazione della ricerca (10 settembre 2018): <http://eco.unife.it/it/ricerca-impreseterritorio/valutazione-qualita-ricerca/testo-finale-sulla-valutazione-della-ricerca/view>

<sup>2</sup> VQR 2015-2019: criticità e proposte per le aree non-bibliometriche (7 maggio 2019): <http://eco.unife.it/it/ricerca-impreseterritorio/valutazione-qualita-ricerca/vqr-2015-2019-criticita-e-proposte-per-le-aree-non-bibliometriche>

4. In termini generali, le **Linee Guida** sono (a) per lo meno più caute nel riproporre il modello di valutazione “automatica e deterministica” proprio dei precedenti esercizi di valutazione, per lasciare spazio alla *peer review*; al contempo, (b) non prevedono valutazioni delle pubblicazioni su scale “relative” che consentano di stilare poi classificazioni tra strutture, proponendo invece uno schema di valutazioni di tipo “assoluto” e non predeterminato da percentili di qualsiasi tipo. Il **Bando**, invece, ripropone sostanzialmente il precedente modello di valutazione centrata su procedure invariate rispetto al passato, caratterizzate dal massivo utilizzo di indicatori bibliometrici, che privilegiano la valutazione delle sedi editoriali delle pubblicazioni piuttosto che il “merito” delle singole pubblicazioni scientifiche. Il “merito”, ricordiamolo, riguarda: presenza di approcci teorici, concettuali e metodologici caratterizzati da varietà, ambiti e oggetti di indagine ampiamente diversificati, metodologie di indagine alternative tra loro, risultati dell’analisi condotta, coerenze interne al processo del fare ricerca (dalla fase iniziale di progettazione e teorizzazione a quella finale del prodotto) che si traduce alla fine in una eventuale pubblicazione scientifica. Nella sostanza si ripresenta il modello bibliometrico od un *mix* di bibliometrico e *peer review* (caso più unico che raro in ambito internazionale) gestito da GEV “autoreferenziali”, contro il modello della valutazione tra pari (*peer review*) da parte della comunità scientifica. Al contempo, il **Bando** mira a reintrodurre una valutazione “relativa” delle pubblicazioni, assegnando *ex-ante* distribuzioni percentuali alle cinque differenti fasce di merito, ciò al fine evidentemente di ripristinare la redazione delle classifiche fra le strutture valutate.
5. Le **Linee Guida** presentano certamente anche altri aspetti di novità o innovazione rispetto agli esercizi precedenti oltre ai due (a) e (b) sopra richiamati, che possono essere apprezzati per rendere maggiormente trasparente e meno complesso il processo valutativo delle strutture (Atenei, Dipartimenti, Centri di Ricerca). Tuttavia essi non sono tali da modificare il modello di valutazione adottato da ANVUR che mira, con il **Bando**, a recuperare quanto più possibile le procedure degli esercizi di valutazione VQR1 e VQR2 sopra richiamati, “sterilizzando” le novità introdotte nelle Linee Guida. Peraltro alcuni aspetti (rilevanti) di novità e innovazione introdotti non vanno nella giusta direzione di “cambiare per migliorare”, ma vanno nella errata direzione di “cambiare per peggiorare” il processo valutativo. La valutazione *sostanzialmente* negativa riguarda l’impianto complessivo dell’esercizio di valutazione da farsi, indipendentemente dalle aree disciplinari, ma diviene ancora più netta se si considerano le aree disciplinari (non-bibliometriche) umanistiche e delle scienze sociali (Aree 10-14) all’interno delle quali l’area aziendale-economica-statistica si colloca, ed ancor più negativa è la valutazione qualora si consideri specificamente l’Area disciplinare 13.
6. Sempre in termini generali, il **Bando** è quindi peggiorativo delle **Linee Guida**, nella misura in cui opera (a) per ridurre la portata di alcuni degli aspetti di novità

o innovazione presenti nelle **Linee Guida**, o (b) per reintrodurre procedure che le **Linee Guida** avevano attutito od eliminato, od ancora (c) per introdurre addirittura procedure e vincoli tali da generare maggiore complessità nel percorso di valutazione (ad esempio dalle regole di costituzione dei GEV sino alla gestione del *mix* tra bibliometria e *peer review*) non presenti nelle **Linee Guida**. Inoltre, con il **Bando** si riafferma la volontà dell'ANVUR di procedere nella valutazione utilizzando tutto il suo insieme di “indicatori di prestazione”, caratterizzati da estrema complessità, astrusità ed assoluta inadeguatezza per valutare la ricerca. Infine, l'esercizio di valutazione non si allontana affatto dall'idea che sia prioritario premiare le *eccellenze*, o meglio *pseudo-eccellenze*, e penalizzare tutto ciò che non rientra tra queste, applicando logiche solo competitive e distorsive, per favorire “strutture ed istituzioni di classe A” e penalizzare tutti gli altri, disinteressandosi delle performance del sistema della ricerca nel suo complesso. In sintesi, esaminando il **Bando** si ha come l'impressione più che fondata che ANVUR abbia operato per ridurre i cambiamenti che la comunità scientifica ha richiesto a fronte delle criticità segnalate sugli esercizi di valutazione precedenti, e salvaguardare intatto il suo modello di valutazione.

7. La domanda di semplificazione e di riduzione dell'approccio “burocratico-tecnocratico” nelle procedure e negli indicatori VQR, domanda che nel noto “Documento Valditara” sul sistema universitario del gennaio 2019 sembrava voler venire recepita, appare del tutto inevasa: sia nelle **Linee Guida** che ancora più nel **Bando** non appare trovare spazio alcuno sforzo in tale direzione; anzi su taluni aspetti di novità ed innovazione introdotti si introducono ulteriori elementi di complessità ed anche di incertezza. Ad esempio questo appare il caso del carattere *open access* delle pubblicazioni: tale principio fondamentale nell'ambito della ricerca, se finanziata dal pubblico a maggior ragione, viene sì recepito, ma con una implementazione piena di criticità ed incertezza, tale da rendere davvero problematica la selezione di pubblicazioni per le quali gli autori hanno dovuto concedere il *copyright* agli editori affinché queste possano trovare una collocazione editoriale.
8. Con riferimento all'Area 13 la Commissione DEM esprime la netta contrarietà a quanto previsto sia nelle **Linee Guida** (tabella dell'Allegato 1) che nel **Bando** (articolo 3, Tabella 1), ove in entrambi si sancisce la separazione dell'area disciplinare 13 in due distinte aree (13 a e 13b) a cui corrispondono due distinti GEV: Area scienze economiche e statistiche e Area scienze economiche-aziendale. Tale suddivisione, peraltro non è mai stata oggetto di trasparente discussione pubblica nella comunità scientifica<sup>3</sup>, ed apparsa come ipotesi estiva nel 2019 in documenti di lavoro interni alle istituzioni coinvolte (MIUR ed

---

<sup>3</sup> Il Bando non declina la *ratio* scientifica della scelta, né è trasparente e informativo rispetto al processo di consultazione che ha condotto a tale decisione, comunque “nuova” rispetto a tutte le procedure di valutazione passate.

ANVUR), e quindi riservati, mentre sarebbe stato doveroso consultare almeno la conferenza dei direttori di dipartimento di Area 13. La suddivisione dell'area viene valutata negativamente per gli effetti attesi ed inattesi che genererà nella valutazione delle strutture dipartimentali che possono essere strutture mono-disciplinari (solo area aziendale, solo area economica, solo area statistica) oppure pluri-disciplinari. Queste ultime si troveranno, a differenza delle prime, a confrontarsi con modelli e procedure di valutazione definite da GEV differenti, rispondenti a logiche ed approcci, specifici – *peer review* piuttosto che bibliometria ad esempio, oppure con liste di riviste significativamente diverse<sup>4</sup>, od ancora criteri di valutazione di selezione dei valutatori differenziati, con esiti a diverso grado di incertezza *ex-ante* ed *ex-post*) ed a doverle applicare ad una struttura che presenta varietà disciplinare, individuando la migliore strategia (*opportunistica* ovviamente) per conseguire il miglior esito, ad esempio optando per una strategia che mira a massimizzare nella selezione pubblicazioni con esito certo e minimizzare pubblicazioni con esito incerto, a prescindere da qualsiasi valutazione di merito della pubblicazione medesima. In tal modo si genera una distorsione del processo valutativo nell'ambito dell'area 13, e tra dipartimenti (*mono- o pluri-disciplinare*) che afferiscono maggioritariamente a questa area. La suddivisione in “due aree 13” non incentiva un miglioramento delle caratteristiche *inter/multi disciplinari* dell'area: in presenza di metodi di valutazione differenti le collaborazioni tra ricercatori saranno chiaramente ulteriormente disincentivate, fattore totalmente anacronistico e non funzionale al miglioramento della qualità della ricerca. Un sistema di valutazione dovrebbe incentivare fortemente il dialogo e le collaborazioni dentro le aree e tra le aree, per elevare la qualità della ricerca italiana nel conteso internazionale. La scarsa attenzione alla *inter/multi disciplinari* rimane un elemento fortemente critico nell'approccio valutativo ANVUR passato ed attuale.

9. Per quanto riguarda il metodo con il quale si è giunti a definire **Linee Guida** da parte del MIUR e **Bando** da parte di ANVUR, la Commissione DEM stigmatizza come per l'ennesima volta si sia proceduto da parte di entrambi i soggetti senza attivare alcun confronto con la comunità scientifica o istituzionale, e come successivamente alla stesura del famoso “Documento Valditara” sul sistema universitario del gennaio 2019 sia seguito il “nulla” nel confronto pubblico. Hanno fatto eccezioni interventi e prese di posizione di singoli componenti della accademia, di alcune istituzioni accademiche, associazioni, organizzazioni di interesse, nonché pochi singoli dipartimenti, tra cui il DEM dell'Ateneo di Ferrara nell'Area 13 (che ha proposto alla comunità scientifica una sua specifica

---

<sup>4</sup> Come esempio tra gli altri, uno stesso articolo, co-autorato da ricercatori delle due “nuove sotto aree”, potrebbe essere valutato in modo differente dai due GEV entro la stessa area 13. Questo pone interrogativi legittimi, in quanto se da un lato l'area 13 presenta una caratteristica formale ed istituzionale, questo non si può affermare per l'invenzione delle due aree.

proposta di revisione radicale della VQR), e, non certo ultimo per importanza, del CUN che non ha mai smesso di intervenire come suo dovere istituzionale di organismo di rappresentanza della accademia, per ottemperare a pareri richiesti, avanzare riflessioni, segnalare criticità, proporre interventi correttivi, ultimi per ordine temporale i documenti su VQR 2015-2019 redatti nelle Adunanze del 17 dicembre 2019 e del 16 gennaio 2020<sup>5</sup>. La Commissione stigmatizza come questa ricerca e richiesta di coinvolgimento sia rimasta, come sempre, inascoltata presso il MIUR e soprattutto presso l'ANVUR-

10. In sintesi, il modello di VQR3 proposto con il Bando disegna uno scenario peggiore rispetto alle precedenti VQR e rischia di lasciare ancora più spazio, ma in un contesto di maggiore incertezza, all'uso indiscriminato di software che producono valutazioni basate sulla "Bibliometria fai-da-te anvuriana", valutazioni governate da algoritmi in totale contrasto con le migliori pratiche internazionali e con le raccomandazioni che suggeriscono estrema cautela sull'uso indiscriminato delle metriche quantitative.

11. Su aspetti specifici delle **Linee Guida** e del **Bando**, la Commissione DEM rileva quanto segue<sup>6</sup>:

a) Le **Linee Guida** sono improntate finalmente a rendere le Strutture e le Istituzioni le uniche ad essere oggetto di valutazione, ma il **Bando** con quanto contenuto negli articoli 8 e 10 riapre la strada alla valutazione dei singoli o all'uso improprio della valutazione a livello individuale. Qui si dimostra come ANVUR continui anche con la VQR3 ad adottare procedure in contrasto con il MIUR o con il legislatore, una prassi che adotta da tempo, in modo indebito.

b) La formazione dei GEV (articolo 3 del **Bando**) appare formalmente guidata da procedure di *sorteggio* come richiesto dalle **Linee Guida**, ma sostanzialmente viene governata da procedure di *selezione* da parte dell'ANVUR, con meccanismi complessi e caotici, tale da rendere problematica per taluni settori disciplinari la stessa costituzione dei GEV, se non avvalendosi di selezioni senza sorteggio, e senza peraltro assicurare

---

<sup>5</sup> CUN, Analisi e proposte sulle "Linee guida per la valutazione della qualità della ricerca (VQR) 2015-2019", Sessione 260, Adunanza CUN 17 dicembre 2019: [https://www.cun.it/attivita/sessione/260/analisi\\_e\\_proposte/analisi-e-proposta-del-17-12-2019#null](https://www.cun.it/attivita/sessione/260/analisi_e_proposte/analisi-e-proposta-del-17-12-2019#null)

CUN, Analisi e proposte circa il Bando ANVUR Decreto n.1, del 3-1-2020 su "Valutazione della qualità della ricerca 2015-029 (VQR 2015-2019)", Sessione 261, Adunanza CUN 16 gennaio 2020: <https://www.cun.it/homepage/evidenza/analisi-e-proposte-sulle-linee-guida-per-la-valutazione-della-qualita-della-ricerca-vqr-2015-2019/>

<sup>6</sup> Su alcune di queste criticità è intervenuto il CUN con le sue Adunanze del 17 dicembre 2019 e 16 gennaio 2020, come in precedenza richiamato (nota 5). Per un approfondimento puntuale si veda anche Roars, "VQR 2015-2019: decifriamo i misteri del bando": <https://www.roars.it/online/vqr-2015-2019-decifriamo-i-misteri-del-bando/>

la qualità dei componenti dei GEV. Il rischio per l'Area 13 (a e b) è che - come peraltro accaduto nel passato - la composizione dei GEV non risponda affatto alla varietà ed eterogeneità della disciplina.

- c) Tutta la gestione delle pubblicazioni **open access** appare problematica, oltremodo complicata e di difficile gestione. Sia le **Linee Guida** che il **Bando** non aiutano i ricercatori a soddisfare principi fondamentali di ricerca pubblica, non appaiono rispettare la normativa internazionale e la libertà di ricerca per i ricercatori, scaricano su di questi responsabilità non loro, si applicano *ex-post* nella fase di selezione dei prodotti quando il problema è a monte nel processo di pubblicazione e nelle normative che coprono il *copyright*. Ciò che si prevede nel Bando peraltro contribuisce a rendere ancora più complessa e problematica la selezione di prodotti che soddisfino il principio di *open access*. In questo ambito occorre una revisione complessiva di quanto previsto nelle **Linee Guida** e nel **Bando**.
- d) Non appare chiaro il contrasto che sembra emergere da quanto previsto dall'articolo 4 delle **Linee Guida** e l'articolo 5 del **Bando**, per quanto concerne il rapporto tra prodotti e ricercatori a livello di Struttura ed a livello di Istituzione.
- e) Le limitazioni contenute nelle **Linee Guida** (articolo 4) relative alla presentazione di prodotti con un numero di autori superiore ad "n" si trasforma nel **Bando** (articolo 6) in limitazioni assolute a prescindere dalla soglia "n", con "n=5", e ciò appare del tutto indebito, e tradisce la volontà contenuta nelle **Linee Guida**.
- f) L'articolo 6 del **Bando** appare anche introdurre per aree specifiche una difformità di trattamento in relazione al conferimento di prodotti con un numero di autori superiori ad "n", e rischia di creare distorsione nell'esercizio di valutazione perché le aree disciplinari non godono di stesso trattamento. La questione delle firme multiple è troppo rilevante, e produce effetti significativi sulla qualità della ricerca; non può essere trattata con soluzioni approssimative come quelle che il **Bando** prevede, ma richiede un approfondito esame e confronto con la comunità scientifica. Il problema non sta meramente nella produzione a firma multipla che risulta penalizzata a priori, quanto nel sistema di incentivi che è alla base di comportamenti anche opportunistici e che gli esercizi di valutazione VQR1 e VQR2, con le relative procedure ANVUR, appaiono avere indotto.
- g) Le due questioni precedenti, invero, hanno origine dall'emergere della consapevolezza circa la diffusione di comportamenti opportunistici nella produzione scientifica, tramite raffinate tecniche di *gaming citazionale ed autoriale*, indotte peraltro dai modelli di valutazione che sono stati adottati. Per porre rimedio a ciò piuttosto che interrogarsi sull'origine dell'evidenza (ovvero gli incentivi presenti nei modelli di valutazione), si costruisce una

architettura di regole sempre più complesse e caotiche come quelle che caratterizzano la selezione di prodotti a firma multipla da parte di più strutture, come appunto avviene nel **Bando** nell'articolo 6, la cui implementazione costerà "tempo e denaro" agli Atenei, a fronte di risultati effimeri per la soluzione del problema.

- h) Si rischia di non comprendere, ma solo inizialmente, la *ratio* che sta alla base del fissare a priori nell'articolo 7 del **Bando** limiti percentuali di valutazione tra 5% e 25% per le cinque categorie di qualità delle pubblicazioni, limiti che vanno a complicare *ex-ante* oltre misura il processo di selezione e di valutazione stessa dei prodotti, generando *ex-post* distorsioni di valutazioni. Con questi vincoli in realtà il **Bando** cerca di far rientrare la valutazione "relativa" delle pubblicazioni al fine di compilare le classifiche di merito, quando le **Linee Guida** optano per quella "assoluta" senza classifiche di merito. Nelle **Linee Guida** i profili di merito delle pubblicazioni sono assegnati tramite voti assoluti e non voti relativi, in cui ognuna delle 5 classi di merito ha assegnato una determinata percentuale.
- i) Nel medesimo articolo 7 del **Bando** viene reintrodotta ciò che le **Linee Guida** cercavano di limitare privilegiando la *peer review*, ovvero gli indicatori bibliometrici. Con una serie di compiti assegnati ai GEV previsti da questo articolo, è evidente la volontà, in contrasto con il DM, di assegnare ai GEV la decisione di quale modello di valutazione adottare, tra analisi bibliometrica da un lato, e impiego di *peer review*, dall'altro, e quanto estesa possa essere l'"invasività" della bibliometria. L'articolo 7 del bando richiede una revisione radicale per sanare il contrasto presente con le **Linee Guida**.
- j) L'articolo 8 del **Bando** prevede che i prodotti selezionati dalla struttura siano tracciabili e resi pubblici, con tanto di nominativo dell'autore. Quindi, per esclusione, saranno noti i nominativi di coloro i cui prodotti non sono stati selezionati dalle strutture. Ovviamente, le strutture, come è logico che sia, adotteranno strategie di selezione che privilegeranno il proprio potenziale successo, e non certo la semplice selezione di 3 pubblicazioni per ogni ricercatore. In un sistema pubblico, aperto all'accesso di tutti gli Atenei, questa rappresenta una opportunità per "sterilizzare" uno degli aspetti nuovi delle **Linee Guida** dove si prevede che in nessun caso la VQR3 possa essere utilizzata anche a fini di valutazione individuale. I ricercatori i cui prodotti non sono stati selezionati, o sono stati selezionati in numero inferiore a 3, ed i ricercatori che invece avranno contribuito con il massimo numero di prodotti (4) saranno tutti individuabili pubblicamente, e nessuna struttura potrà essere tenuta a non utilizzare questa informazione, esplicitamente od implicitamente. Il rischio è che si reintroduca la possibilità di utilizzo

improprio degli esiti della VQR, a livello individuale, ma anche a livello di SSD. Ovviamente, ciò può produrre un conflitto tra convenienza della struttura e reputazione del singolo ricercatore, che può certo essere mitigato con un *agreement* all'interno della struttura, ma non può essere annullato all'esterno di essa.

k) Per quanto concerne la valutazione relativa alla Terza Missione, la Commissione rileva quanto segue:

- i. La scelta dei componenti del GEV interdisciplinare lascia assoluta discrezionalità al Direttivo ANVUR che potrà selezionare scegliendo tra chi avrà applicato al bando. Tale previsione è in aperto contrasto con il principio dell'estrazione dei componenti dei GEV presente nelle **Linee Guida**.
- ii. L'elenco delle categorie di casi di impatto, art. 9 c.3, pur facendo riferimento alle Linee Guida del 7 novembre 2018<sup>7</sup>, rappresenta una selezione delle categorie presenti nelle **Linee Guida**, escludendo, ad esempio, la “partecipazione alla formulazione di programmi di pubblico-interesse” (“policy-making” o “partecipazione a progetti di sviluppo urbano o valorizzazione del territorio”). Il **Bando** appare quindi restringere in maniera arbitraria.
- iii. Alla luce della limitata numerosità attesa (50% del numero dei dipartimenti) di prodotti conferiti, rende l'eventuale applicazione della distribuzione % ex-ante prevista dal **Bando** ancor più distorsiva. Peraltro, non risulta chiaro dal **Bando** se tale distribuzione ex-ante si applichi anche ai prodotti di Terza Missione o meno.
- iv. Il comma 5 dell'art 9 del **Bando** indica i criteri di valutazione dei “prodotti di terza missione” prendendo in considerazione aspetti molto generici e del tutto qualitativi anche laddove gli indicatori del manuale operativo ANVUR o delle linee guida ANVUR di terza missione presentano aspetti di carattere più quantitativo che andrebbero eventualmente pesati in base al contesto socio-economico di riferimento. (es. dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto” è veramente troppo aleatoria, così come i successivi criteri.
- v. Ne deriva come potenziale e del tutto realistica conseguenza il fatto che i grandi atenei verranno di *default* maggiormente premiati rispetto al tema Terza Missione o chi ha discipline particolarmente all'avanguardia su alcuni aspetti di ricerca (es i politecnici).

---

<sup>7</sup> Si veda ANVUR, “Linee guida per la compilazione della Scheda Unica Annuale Terza Missione e Impatto Sociale SUA-TM/IS per le Università” (7.12.2018).



12. In conclusione, la Commissione Presidio alla Qualità, Area Ricerca e Terza Missione del DEM dell'Università di Ferrara, sulla base dell'esame compiuto nel rendere pubblico tale esame, chiede che:

- a) il prossimo esercizio di valutazione della ricerca VQR 2015-2019 non prenda avvio allo stato attuale delle **Linee Guida** ministeriali e del **Bando** VQR dell'agenzia di valutazione;
- b) le **Linee Guida** ministeriali siano riviste per costruire un esercizio di valutazione adeguato alla crescita e sviluppo della ricerca scientifica in Italia, sanando le criticità che sono state evidenziate nel corso degli anni passati sugli esercizi VQR1 e VQR2 e nei punti sopra indicati di questo documento;
- c) il **Bando** della agenzia di valutazione sia ritirato, e riscritto radicalmente ed in modo coerente con le nuove **Linee Guida**;
- d) tutto ciò avvenga aprendo un serio confronto nella comunità scientifica e tra la comunità scientifica e gli organismi istituzionali che presiedono le politiche della ricerca ai vari livelli;
- e) l'Ateneo di Ferrara si faccia interprete quanto prima di queste istanze nelle sedi di confronto accademico e politico.

Ferrara, 27 gennaio 2020

Allegati:

1. Documento DEM sulla Valutazione della ricerca (10 settembre 2018):  
<http://eco.unife.it/it/ricerca-imprese-territorio/valutazione-qualita-ricerca/testo-finale-sulla-valutazione-della-ricerca/view>
2. VQR 2015-2019: criticità e proposte per le aree non-bibliometriche (7 maggio 2019):  
<http://eco.unife.it/it/ricerca-imprese-territorio/valutazione-qualita-ricerca/vqr-2015-2019-criticita-e-proposte-per-le-aree-non-bibliometriche>